

Daide Belleli

*“identità e cambiamento”*

Sono nato a Trieste nel 1968. Impiegato presso la Fincantieri, per 20 anni ho svolto mansioni di internal auditor e da 3 mi occupo di contabilità clienti.

Sono legato profondamente alla mia Comunità, alla quale sono grato per aver ricevuto durante gli anni di scuola un'educazione e un'identità ebraica molto forte da parte di morim che sono poi diventati importanti esponenti della rabbanut italiana.

E' stato quindi naturale per me condividere gli stimoli e le scelte del nuovo Consiglio della Comunità atte a risolleare l'ambiente comunitario da un'inerzia che rischiava di soffocarlo. In questo senso, mi sono assunto la responsabilità del Gruppo Sionistico dal quale è partita, soprattutto per merito di altre persone a me vicine, l'attività del coro Kol Hatikvè di cui faccio parte. Assieme alla ADEI-WIZO inoltre, il locale Gruppo Sionistico è il fulcro di molte attività culturali e ludiche della Comunità.

Conscio che tutto questo non basta, mi sono candidato al Consiglio dell'UCEI per dare un ulteriore contributo alla crescita della mia e delle altre piccole Comunità; e anche per offrire all'ebraismo italiano le ricchezze culturali e umane di cui esse dispongono. Trieste in questo senso offre tanto: è una Comunità piccola, decentrata, difficile da raggiungere ma ha un patrimonio culturale cittadino molto ampio e una centenaria esperienza di convivenza di etnie diverse; inoltre detiene numerose strutture comunitarie valide ed efficienti, a disposizione degli ebrei d'Italia, che utilizzandole maggiormente rispetto a quanto avviene, contribuirebbero a valorizzarle in modo ulteriore.

L'apporto di idee, di progetti culturali, di offerta di spazi e luoghi secondo me, però, ancora non basta. Sono convinto che ci debba essere una visione comune nel definire come e dove incrementare la partecipazione alla vita ebraica, nonché nell'individuare quali potenzialità hanno le piccole Comunità per offrirla, in un contesto qualitativamente valido in generale, soprattutto dal punto di vista lavorativo.

Sono certo che le piccole Comunità potrebbero essere determinanti per il futuro dei giovani in cerca di lavoro, progettando ed offrendo opportunità che consentano di aiutare intere famiglie e contribuiscano anche a popolare le keillot.

Con la mia candidatura, infine, nutro la speranza di riuscire a portare in alto la voce della Comunità di Trieste, voce che troppo spesso nel recente passato si è dimostrata troppo flebile rispetto a quella delle Comunità maggiori.